

Atempopieno

Tiratura 72.000 copie

Notiziario dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche AGeSC - N.2 anno III

N. 1 del 28/02/2007 "Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BERGAMO" Ufficio stampa nazionale AGeSC c/o IKONOS srl Via C.A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG) Tel. 035 200 515 - Fax 035 201 041 - E-mail: atempopieno@ikonos.tv

FUORI DAL CORO

Fatti e artefatti

In un modo o nell'altro, la scuola italiana sembra sempre essere alla ribalta della cronaca quotidiana. Dopo l'autunno sfiancante del battage sul bullismo, sul quale tutti hanno detto tutto ed il contrario di tutto, ecco la ricorrente (e ormai tradizionale) polemica sul Natale e sul presepe, con i botta-e-risposta sulle pagine dei giornali e ovviamente via etere, satellite e digitale terrestre. Poi, tanto per spezzare il ritmo, l'allungo sulla studentessa che fa l'esibizionista sul telefonino, sul dirigente scolastico che fa scelte balzane e folkloristiche, sul comitato genitori che, oibè, si permette di criticare la critica alla critica del critico che aveva criticato la critica al fatto di aver tolto il crocifisso dalle pareti dell'aula.

La scuola italiana - agli occhi di un osservatore esterno, di chi fosse inviato qui, da un'altra nazione, a verificarne le caratteristiche e lo spessore didattico e culturale - appare oggi come una giungla frammentata e disarticolata in tanti segmenti, dove ognuno pare fare quel che vuole, dove tutti hanno sempre da dire e ridire, dove la polemica della ringhiera assurge a dibattito nazionale. Una scuola senza un respiro profondo, senza una strategia comune, senza una unità di intenti, è chiaro che poi l'immagine pubblica del nostro panorama scolastico risulti desolante, come sta a dimostrare la cronaca esagerata ed impazzita di questi mesi, per cui l'episodio della periferia (che sempre c'è stato e sempre ci sarà) è letto ed interpretato come comportamento generalizzato, come modello negativo collettivo, come gesto da emulare perché "così fan tutti". Ci si chiede - e non è pessimismo il nostro, ma serena constatazione - se non occorra recuperare il buon senso e la giusta misura delle cose. Richiamare chi fa informazione (e chi controlla l'informazione) ad agire con responsabilità e civiltà, perché sicuramente la rappresentazione che i media fanno della scuola - termine di un significato sconcertante, se si pensa che è riferito ad una entità umana di straordinaria ampiezza e grandezza - non è la realtà, che è composita, articolata sulle trame di un tessuto che ancora regge agli strappi di questi tempi. Si pensi alle famiglie, le tanto bistrattate famiglie, che i commentatori (faciloni) di turno hanno individuato come capro espiatorio del fenomeno delle violenze scolastiche. Si pensi ai docenti, pure loro nel mirino delle analisi semplicistiche (in proposito suggeriamo agli operatori della comunicazione una notizia: la pubblicazione dell'ottavo rapporto del Centro studi scuola cattolica, con i risultati di una indagine svolta tra 3.000 insegnanti delle scuole paritarie; è un volume corposo, ma vale la pena spingere gli occhi sulle analisi e sulle riflessioni contenute nel testo, di cui non abbiamo visto traccia di segnalazioni sulla grande stampa). Un invito, dunque. Guardiamo ai fatti e non agli artefatti. Cerchiamo di allungare lo sguardo oltre ciò che appare e che "fa notizia". Anche perché la polvere, quando viene sollevata - e a volte con calcolo strategico - nasconde il vero. E così si rischia di non vedere non solo il "buono" che c'è, ma anche e soprattutto le reali problematiche del nostro sistema scolastico, le inadeguatezze, i ritardi, le occasioni mancate, la mancanza di una visione comune, la latitanza programmatica nel valorizzare le competenze di ognuno, le discriminazioni (in proposito suggeriamo agli operatori della comunicazione un'altra notizia: l'imminente pubblicazione da parte dell'AGeSC di un "libro bianco" sui primi sei mesi del governo Prodi e, nella fattispecie, del ministero Fioroni). Sì, diciamolo quanto basta: non viene percepita anche la stessa disparità nel riconoscimento e nel "trattamento" delle scuole paritarie. Certo, a qualcuno può far comodo. Ma così viene meno la nostra capacità critica. E, purtroppo, va a finire che viene limitata la nostra libertà di cittadini e di persone.



BASTA discriminazioni!

Il presidente nazionale della FIDAE, don Francesco Macri, lancia un forte appello all'opinione pubblica ed alla società italiana sul tema della libertà educativa. Ed invita a non abbassare la guardia sulla parità scolastica, la cui legge è sempre più ostacolata



Un "libro bianco" per dire la nostra



Riprendo con tutti voi una frase che avevo inserito nel programma di lavoro allegato alla mia candidatura a Presidente Nazionale nel marzo 2006: "La domanda che ci siamo posti è stata: la nostra associazione è nata per quale bisogno? Oggi a quale bisogno deve rispondere? Secondo noi, il nostro compito primario è quello di aiutare i genitori delle nostre scuole a riprendere in mano con gusto, passione e forza la propria dignità educativa, che è data dal "solo" fatto di essere genitori. Cioè a coniugare la libertà di educazione, la libertà di scelta educativa, con la responsabilità".

Abbiamo lavorato tutti in questo tempo cercando di creare e costruire rapporti con il mondo politico, istituzionale e sociale cercando e ricercando intese, chiarimenti, partecipando a incontri, a tavoli di lavoro, sempre con dentro una posizione chiara e vera mai ideologica. Siamo stati chiamati ad esprimere giudizi, leggere e interpretare leggi e circolari e quindi costruire con dei volti precisi

rapporti importanti, a volte scomodi, a volte faticosi ma sempre interessanti e proficui. La nostra associazione ci insegna da sempre che occorre rischiare, non avere paura di dire "la nostra" e nel rispetto di tutti affermare con vivacità la nostra presenza.

Ma guardando indietro e leggendo in modo intelligente la nostra storia impariamo che l'affermare certi valori, certe posizioni ideali non crea consenso e molte volte ti lascia soli. Allora è importante cercare dei compagni di viaggio che con lo stesso sguardo vadano oltre gli eventi non per essere astratti ma per saper entrare poi nelle situazioni con un giudizio che, proprio perché confrontato e condiviso, si impone e diventa autorevole. Una compagnia di viaggio importante per noi è la FIDAE che da sempre condivide e custodisce l'esperienza didattica ed educativa delle scuole cattoliche. Occorre stabilire un'alleanza per sostenerci a vicenda non tanto per non "scompare" ma per giocare fino in fondo il nostro ruolo ed il nostro compito, chi è insegnante come insegnante e chi è genitore come genitore. E per ultimo occorre scegliere degli strumenti per poter fare un lavoro, prima di tutto, personale, poi associativo.

Presto uscirà come AGeSC un libro, un libro bianco che riporta tutti i cambiamenti che hanno interessato la scuola sotto la nuova gestione Fioroni, non solo la scuola paritaria ma tutta la scuola nella sua complessità. Ci auguriamo di poter fare un lavoro con tutti i genitori che ci staranno, dentro e fuori l'associazione; quindi buon lavoro a tutti.

Maria Grazia Colombo
Presidente nazionale AGeSC

PRESENTAZIONE LIBRO BIANCO

Mercoledì 7 marzo 2007 - ore 11.00
Hotel Nazionale, Piazza Montecitorio, 131 - Roma



L'ALLARME DI DON MACRÌ:

“la legge di parità è sempre più a rischio”

Presidente don Macrì, la FIDAE, Federazione Istituti di Attività Educative, ha promosso a Roma (25, 26, 27 gennaio 2007) il convegno nazionale “Insieme per una scuola che promuova la persona”. Con quale spirito e con quale finalità è stato organizzato questo appuntamento?

Senza trascurare aspetti attinenti all'organizzazione, alla gestione, agli ordinamenti, alla didattica, che pur sono importanti in quanto non neutrali o ininfluenti rispetto alla qualità e all'efficacia del progetto educativo, il Convegno si è soffermato in maniera privilegiata su quelli di natura culturale e pedagogica con diretto ed esplicito riferimento alle caratteristiche dell'attuale società postmoderna, fortemente frammentata, secolarizzata, complessa, mutevole.

Al centro di questa attenzione è collocata la “persona” in quanto la scuola esiste ed è in funzione della sua promozione nell'integralità di tutti i suoi aspetti; la persona non solo dell'alunno, ma di tutti i soggetti che fanno della scuola una comunità educante e, perciò, tutti coinvolti in un comune processo educativo interrelazionale, per cui, come ebbe a dire, molti anni fa, in un suo famosissimo saggio il pedagogista brasiliano, Paulo Freire, “nessuno educa nessuno, nessuno educa gli altri, tutti si educano insieme in rapporto con il mondo”.

La scelta di aver fatto gravitare tutto il convegno intorno al tema della persona è stata fatta a ragion veduta perché, in questi ultimi dieci anni, da quando, cioè, ha avuto inizio il processo della riforma con Berlinguer, le riviste, i convegni, i seminari generalmente hanno privilegiato gli aspetti cosiddetti ingegneristici del sistema, gli aspetti ordinamentali, gli aspetti didattici, gli aspetti economici, gli aspetti, cioè, che sono il “mezzo”, lo “strumento” per raggiungere il “fine”. E il “fine”, lo sappiamo benissimo, è, o dovrebbe sempre essere, la persona e la sua promozione. Un principio teoricamente ovvio, ma chi scorre la storia politica e sindacale della scuola italiana si accorge fin da subito che questa “ovvietà” non è così scontata come si vorrebbe credere. Si ha tutta l'impressione del contrario, che non sia la scuola “funzionale” all'alunno, ma viceversa.

Il convegno dedica una significativa attenzione alle “pratiche d'eccellenza della scuola reale”. Che cosa ci comunicano e raccontano tali esperienze? Ci dicono forse che la scuola reale, quella vissuta giorno dopo giorno, con fatica, da docenti, gestori e famiglie, merita sicuramente più attenzione rispetto alla scuola “parlata” delle cronache delle prime pagine dei giornali?

Senza alcun dubbio, la scuola “reale”, preferirei però l'aggettivo “vera” perché semanticamente più pregnante, corrisponde poco o niente a quella descritta, “parlata” come dice Lei, dai mezzi di comunicazione di massa, perché è poco conosciuta, perché è utilizzata strumentalmente per operazioni politiche che hanno poco a spartire con i suoi reali problemi. Di essa si dà generalmente una rappresentazione deformata, negativa, paradossale. Ma, nonostante le molte difficoltà e le infinite incertezze per una riforma, da decenni annunciata e mai conclusa, c'è da dare atto che la gran parte del corpo insegnante delle scuole statali, e più ancora quello delle scuole cattoliche, è pienamente

Un discorso a tutto campo sulla scuola italiana quello che don Francesco Macrì, presidente nazionale della FIDAE (Federazione Istituti di Attività Educative), affronta nell'intervista rilasciata ad “Atempopieno”.

È un documento importante, che offriamo alla riflessione di tutti

consapevole della propria difficile, ma grande missione educativa, e si impegna quotidianamente con immaginazione, creatività, sacrificio personale a realizzare progetti di altissimo livello e significato umano e pedagogico. Sarebbe importante che queste pratiche di eccellenza, che sono moltissime, fossero più conosciute, più pubblicizzate non solo per restituire un'immagine diversa dei soliti stereotipi a coloro che operano all'interno delle scuole, ma anche per creare un circuito virtuoso di sana emulazione, di diffusione di elementi innovativi e progettuali, di vera passione educativa. L'educazione è una attività complessa che non può essere perseguita da “esploratori solitari”. Ha bisogno della collaborazione di tutte le persone che gravitano dentro la scuola, e sotto questo profilo il ruolo della famiglia è ineludibile e determinante, ma anche di conoscenze specifiche nuove ed efficaci che germinano ovunque e che devono poter travalicare i brevi limiti della singola scuola.

Portare a conoscenza queste pratiche ha anche questa funzione di moltiplicatore dei risultati ottenuti, ma ottenibili anche altrove. Il loro oggetto di interesse è molto articolato.

Alcune si riferiscono ad aspetti culturali, sociali, artistici; altre a quelli pedagogici, didattici, relazionali, disciplinari, contenutistici, organizzativi, gestionali, ecc...

Sono, in definitiva, l'espressione e l'eco dell'infinita e ricca articolazione dei bisogni della personalità del singolo alunno, ma anche del gruppo dei pari, della famiglia, della società. Le sfide che si pongono, oggi, davanti ad ogni scuola sono molte ed essa, in quanto statutariamente istituzione educativa, non può non raccogliercle e non dare una risposta che sia finalizzata alla crescita e alla maturazione della coscienza dello studente affinché possa diventare compiutamente uomo e cittadino, e se credente, compiutamente cristiano. Molte di queste pratiche toccano anche ambiti extracurricolari ed extrascolastici.

Ma anche queste, se opportunamente collocate all'interno dell'unico progetto educativo della scuola, operano in maniera convergente verso il perseguimento degli obiettivi e delle finalità generali, in quanto appunto non sono state semplicemente “giustapposte” rispetto a quelle ufficiali e istituzionali. Se così non è, al di là delle intenzioni di chi le propone, finiscono col generare nei ragazzi dispersione, disorientamento, affastellamento di cose diverse. Finiscono, citando quella bellissima e saggia espressione del filosofo e

pedagogista Montaigne, ripresa recentemente anche dal sociologo Morin, a “fare una testa ben piena, ma non una testa ben formata”. Vorrei, ancora, aggiungere un'osservazione per evitare il pericolo che il “particolare”, la pratica eccellente di cui stiamo parlando, sopravvanzi, oscuri il significato, il valore di quella che è l'ordinarietà, l'azione portata avanti dagli insegnanti giorno dopo giorno, senza clamori, sotto il cielo un pò grigio e monotono della quotidianità. Molte scuole cattoliche non solo esprimono “pratiche d'eccellenza”, ma sono esse stesse nel loro insieme, nella totalità di tutta la vita che in esse si svolge, “una pratica di eccellenza”, di cui l'opinione pubblica, ma soprattutto una certa politica radicale, dovrebbe prendere coscienza, smettendo anacronistici pregiudizi anticlericali e discriminazioni ingiuste e capire che queste scuole svolgono una grande e importante funzione per il bene di tutta la nazione.

Come si pone la FIDAE rispetto alle scelte attuate dal nuovo Governo sull'assetto complessivo della Riforma Moratti? C'è qualcosa che andava effettivamente modificato?

E c'era qualcosa, invece, da salvare assolutamente?

Prima di entrare nel merito di questa domanda è bene fare una premessa. Ci può aiutare ad affrontare la questione con più obiettività e senza polemiche pretestuose ed inutili.

In Italia, nel corso di questi decenni, non è stato possibile fare una riforma dell'intero sistema scolastico, nonostante essa fosse una esigenza reclamata a piena voce da una società in pieno sviluppo e costretta a misurarsi con la concorrenza internazionale, perché la maggioranza governativa di turno non ha saputo o non ha voluto coinvolgere tutti i soggetti interessati e, quindi, prevenire resistenze o contrapposizioni; perché i sindacati si sono sempre irrigiditi per difendere i loro privilegi corporativi di categoria consolidatisi nel tempo, quasi mai collimanti con quelli dei docenti che essi avrebbero dovuto rappresentare; perché ogni progetto di riforma è stato letto e giudicato con categorie ideologiche preconcepitamente preclusive; perché si è utilizzata la scuola come terreno di scontro sociale e politico, o addirittura di ricatto, per mettere in difficoltà il governo impegnato su altri fronti; infine, perché l'opinione pubblica e i mezzi di comunicazione di massa hanno dimostrato generalmente nei confronti della scuola una piatta indifferenza o un pettegolo cicalaccio non avendo per nulla capito che il suo ruolo è strategico per il futuro dell'intero Paese, specie oggi che ci troviamo nella cosiddetta società della conoscenza e della globalizzazione.

Detto questo, mi pare si possa unanimamente condividere che è sbagliato mettere veti tassativi e invalicabili di fronte a qualsiasi progetto di riforma. Quindi, sbaglierebbe il Governo Prodi, se nella sua agenda politica ponesse l'obiettivo di “cancellare” completamente la Riforma Moratti.

I docenti, le famiglie, gli studenti non capirebbero.

Si moltiplicherebbe il disagio, il disorientamento, la disaffezione già fortemente presenti. Si rischierebbe di collassare definitivamente un sistema ammalato e debole.

Obiettivamente la riforma Moratti non è la riforma migliore possibile; non è neanche, però, una brutta

riforma come viene dipinta da alcuni gruppi. È un misto di molte luci e anche di ombre. Ha il merito di aver collocato al centro della vita, attività ed organizzazione della scuola l'alunno con i suoi bisogni e le sue potenzialità; di aver accentuato alcuni aspetti di flessibilizzazione e personalizzazione già presenti nella legge della autonomia; di aver definito i termini minimi del profilo educativo, culturale, formativo e professionale dell'alunno all'uscita di ogni ciclo; di aver dato più spazio al pluralismo istituzionale scolastico, comprensivo della scuola statale e paritaria; di aver assunto come obiettivo irrinunciabile il perseguimento della qualità del docente, delle scuole e dell'intero sistema; di aver capito che questa qualità è perseguibile se c'è uno corrispettivo strumento come quello della valutazione ed autovalutazione; di aver avvertito la necessità di monitorare e accompagnare l'intero processo educativo dell'alunno attraverso strumenti e modalità utilizzate in tutta Europa; di aver riconosciuto il diritto umano e costituzionale della famiglia ad occupare un posto di piena corresponsabilità all'interno della scuola, ecc. Accanto a questi aspetti positivi, che non vanno assolutamente minimizzati, non ne mancano altri che hanno creato dissenso. Non mi riferisco qui alle molte manifestazioni di piazza o a quelle fantomatiche associazioni abolizioniste della legge Moratti. La loro strumentalizzazione politica è troppo evidente, per cui non intendo spendere nessuna parola. Sarebbe solo tempo perso. Mi riferisco, invece, ad alcune serie e soppesate riserve, scritte su molte riviste specializzate o pronunciate in maniera argomentata in convegni e seminari, svoltisi in giro per l'Italia. Richiamo una sola questione: quella della cosiddetta liceizzazione dell'istruzione tecnica e professionale. Una soluzione, generata probabilmente da una insufficiente conoscenza degli istituti tecnici e professionali, e prima ancora da una perdurante cultura umanistica che non riconosce ancora una pari dignità alla cultura scientifica e tecnologica, perché la interpreta semplicisticamente in termini riduttivi di operatività, manualità, esecutività. Una soluzione, che se dovesse essere confermata dall'attuale Ministro Fioroni, ma al momento tutto fa pensare il contrario, appesantirebbe ulteriormente il pericoloso e preoccupante dato statistico che colloca gli studenti italiani, rispetto a quelli europei, tra gli ultimissimi posti nella scelta degli studi scientifici e tecnologici; e inoltre non soddisferebbe la domanda di tecnici di medio livello, di cui il tessuto produttivo italiano, costituito in larga misura da piccole e medie aziende, ha un forte bisogno. Una soluzione questa della liceizzazione dell'istruzione tecnica e professionale, voluta, pare, dalla Confindustria, e in particolare da settore della grande-grandissima industria, che rispetto alle precedenti ha esigenze molto diverse. Questo, secondo me, era il nodo vero che andava affrontato nel dibattito sviluppatosi nel Paese e non invece, come è stato fatto dimostrando di essere prigionieri di una cultura vecchia e provinciale, le questioni relative al portfolio e al tutor.

Sul tema di una effettiva e reale parità scolastica, quali potrebbero essere, in sintesi, i passi che la politica dovrebbe o potrebbe compiere nell'immediato futuro?

Il discorso della parità scolastica in Italia è un problema che è stato sempre letto con occhiali neri e deformanti. Ha sempre prevalso una cultura radicale, massimalista, statalista, anticlericale.

La soluzione del problema della parità presuppone l'acquisizione e condivisione di alcuni principi giuridici fondamentali, quasi ormai universalmente condivisi dagli Stati più avanzati del mondo: innanzitutto quello che è il "soggetto" (nel nostro caso l'alunno) il primo ed assoluto titolare della propria istruzione e formazione e non lo Stato; che la famiglia ha il diritto (anche se non esclusivo ed assoluto) di scegliere liberamente l'educazione dei propri figli e, conseguentemente di

Per capirci qualcosa

A cura dell'AGeSC un "libro bianco" sui primi mesi di governo della scuola del Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni

L'AGeSC ha sempre espresso il proprio giudizio sulle proposte di riforma della scuola elaborate dal legislatore, adottando una chiave di lettura particolare: quella dei genitori. Numerosi gli interventi, i documenti e le iniziative pubbliche per fare conoscere ai genitori quello che accadeva nella scuola, come si modificava la relazione genitori e scuola e quale era il giudizio dell'Associazione. La specificità dell'AGeSC di essere Associazione apartitica, ha sempre consentito all'Associazione "mani libere" nel valutare, senza condizionamenti, l'azione del Parlamento e dell'Esecutivo di turno. Rispettiamo le Istituzioni e la politica: la loro missione è al servizio del bene comune, ma proprio perché possano bene operare, riteniamo essenziale non manchino mai voci libere, espressioni di istanze sociali condivise. L'AGeSC è una di queste voci, la più significativa, quantitativamente, nel mondo dell'associazionismo dei genitori di scuola statale e paritaria. Abbiamo guardato con preoccupazione al turbinio di provvedimenti abbattuti in questi mesi, in modo repentino, sulla scuola. L'impressione è che i più abbiano perso il filo del discorso di quanto sta accadendo. Quanto meno che i genitori non siano stati messi in condizione di comprendere quanto si sta realizzando in termini legislativi e normativi. Da qui è nata l'esigenza di fornire ai genitori uno strumento per "leggere" i mutamenti in atto. Si è scelto di realizzare una sorta di instant book che, se come tale non consente analisi approfondite, offre chiavi di lettura in tempi rapidi. D'altra parte i continui provvedimenti assunti, che non si sono esauriti ma continuano ad incalzare, hanno ridisegnato e continuano a ridisegnare la scuola italiana. E' urgente perciò intervenire, anche in considerazione della latitanza di molte voci che per anni hanno gridato agli interventi messi in atto senza coinvolgere i soggetti della scuola e della società civile.

Questo lavoro, nato dai genitori dell'AGeSC, viene offerto a tutti i genitori della scuola italiana, statale o paritaria. Considerato che ci preme sottolineare il punto di vista dei genitori, non ci siamo soffermati su tutte le molteplici tematiche oggetto di modifica, tralasciando molti temi meritevoli di osservazione ed approfondimento. Ne sarebbe risultato un lavoro enciclopedico, poco immediato, di difficile utilizzo.

Si è utilizzato un taglio il più possibile tecnico, con la stesura di schede sintetiche che illustrino singole tematiche, ricercando le motivazioni che hanno ispirato e guidato l'adozione dei provvedimenti, facendo per questo più volte riferimento alle

dichiarazioni rese in modo istituzionale dal Ministro dell'Istruzione Pubblica nelle aule del Parlamento Italiano.

Le chiavi di lettura per valutare le azioni legislative e normative sono i temi centrali della nostra anima associativa:

- Centralità della famiglia, soggetto originario e primario dell'educazione;
- Funzione sussidiaria della scuola nei confronti della famiglia. La scuola non può sostituirsi alla famiglia, ma è necessario attivi percorsi virtuosi che consentano a tutti i genitori di poter esercitare il proprio compito educativo;
- Necessità di riconoscere e valorizzare concretamente il patrimonio educativo e formativo della scuola cattolica e dalla formazione professionale di ispirazione cristiana.

Dalla lettura del testo ciascuno trarrà le conclusioni che riterrà più opportune. Tre punti riassumono il giudizio critico dell'AGeSC:

- i numerosi provvedimenti sulla scuola hanno mortificato i genitori nella propria corresponsabilità educativa, con un arretramento nel rapporto genitori e scuola. La stessa legge Finanziaria è stata utilizzata per approvare una vera e propria riforma della scuola, senza alcun preventivo coinvolgimento dei soggetti interessati e della società civile.
- non è stato dato seguito all'impegno di adottare modalità fluide ed efficaci di ascolto e confronto mediante processi di condivisione delle scelte.
- la Legge Finanziaria 2007 avrà come conseguenza la probabile prossima interruzione del servizio pubblico di tante scuole, specialmente le primarie parificate, a rischio di chiusura, per la drastica diminuzione di risorse (oltre 53 milioni di euro) destinate al sistema paritario rispetto all'esercizio finanziario 2006 e il non rifinanziamento per l'a.s. 2006/07 del contributo per la riduzione degli oneri rimasti a carico dei genitori delle scuole paritarie per l'attività educativa.

Evidente, da queste sottolineature, il giudizio negativo dell'AGeSC sull'operato del nuovo Esecutivo. Siamo certi vi siano spazi per un miglioramento dell'azione sulla scuola, soprattutto se si comincerà a dare ascolto anche ad istanze solo apparentemente "deboli", quali quelle dei genitori.

Marco Fabbri

Il documento è disponibile integralmente sul sito:

www.agesc.it

scegliere la scuola più conforme ai propri orientamenti e di maggiore fiducia; che lo Stato deve garantire le condizioni oggettive (giuridiche, economiche, strumentali) perché questo diritto si possa effettivamente esercitare; che la sussidiarietà deve essere il criterio guida per l'organizzazione di uno Stato moderno in quanto rendendolo più flessibile, più leggero, e, perciò, meno elefantico, meno centralistico, meno burocratico, apre spazi più ampi alla libertà e alla democrazia, e quindi alla "cittadinanza" piena ai suoi cittadini e, contestualmente, lo rende più efficiente, più produttivo, più economico. Ripeto, più economico. Perché sarebbe ormai l'ora di capire che se l'Italia scegliesse di riconoscere pienamente un sistema integrato scolastico, cioè un sistema dove la scuola paritaria non fosse semplicemente tollerata ma promossa e sostenuta, avrebbe sicuramente come risultato una scuola di migliore qualità e un risparmio economico per il bilancio dello Stato di grandissime proporzioni.

Una cosa non dappoco, date le ristrettezze finanziarie di cui i ministri interessati e le colonne dei giornali non fanno altro che parlare. Ma purtroppo così non è. Basti guardare l'ultima legge finanziaria 2007 e l'importo risibile destinato alla scuola paritaria.

È necessario quindi continuare a promuovere con determinazione la cultura della parità; a sgomberare il campo da tutti i pregiudizi disseminati in maniera trasversale tra i partiti dei due schieramenti; a convincere l'opinione pubblica che la parità non è la richiesta di un privilegio ma il riconoscimento di un diritto umano, previsto e garantito dalla nostra

Costituzione; che la parità non è contro la scuola statale; che la parità introduce un elemento di dinamismo all'interno dell'unico sistema scolastico che non può non produrre maggiore qualità.

Se la parità non dovesse avere in tempi brevi una soluzione adeguata, per le scuole cattoliche il destino sarebbe inesorabilmente segnato: da una parte si avrebbe la contrazione e la chiusura definitiva della maggioranza delle scuole; dall'altra la sopravvivenza di poche scuole, ma portatrici "sane" di una malattia mortale, che andrebbe a colpire il DNA della loro identità, la ragione storica per cui sono nate: quella cioè di non poter fare la scelta preferenziale per i giovani delle classi popolari e a rischio.

In questo ultimo decennio, rispetto al passato, ci sono stati dei segnali, anche se piccoli e contraddittori, che hanno ravvivato una certa speranza: è stata pubblicata una legge sulla parità (la legge n. 62 del 2000), sono stati finanziati alcuni progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa e l'aggiornamento e formazione del personale direttivo e docente, in alcune Regioni è stato dato un piccolo bonus. Ma in questo momento siamo legati al palo.

Tutto sembra congelato. Anzi alcune frange estremiste della politica e del sindacato hanno moltiplicato i loro sforzi per osteggiare il processo di parità e addirittura sopprimere la stessa legge della parità. Facendo eco alla piazza anche il Palazzo (il Parlamento e Senato) nel corso del recente dibattito sul disegno di legge relativo agli Esami di Stato, attraverso alcuni irosi parlamentari, ha dissotterrato l'ascia di guerra, rigurgitando vecchi

slogans, non degni né di uno Stato a democrazia compiuta, né di un livello culturale adeguato alla solennità e importanza del luogo. A questo proposito sarebbe interessante far conoscere al grosso pubblico i passaggi più "coloriti" di questo dibattito, riportati sugli Atti parlamentari.

Un'ultima domanda. Come si presenta, in questa fase, la FIDAE? Quali sono i suoi "numeri" e quale è la sua forza sul piano nazionale? E quali sono i programmi che si è posta per l'immediato futuro?

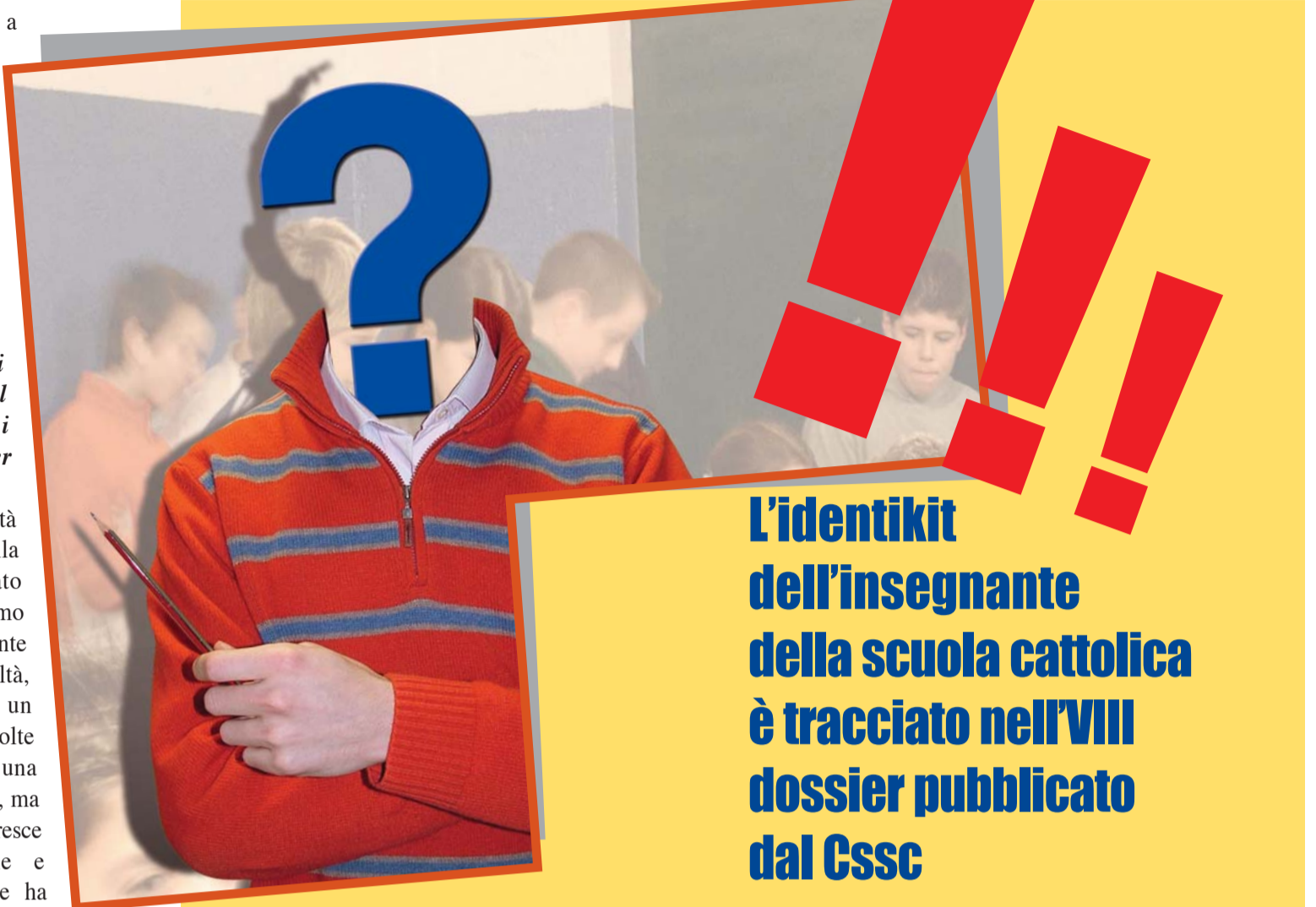
Nonostante le molte ed evidenti difficoltà delle scuole cattoliche, non ultima quella di natura economica per il mancato finanziamento pubblico, come abbiamo appena finito di dire, c'è miracolosamente una certa tenuta. Anzi, queste difficoltà, paradossalmente hanno mobilitato un serbatoio di risorse assopite per cui molte di queste scuole stanno scoprendo una nuova primavera in termini quantitativi, ma soprattutto qualitativi. Prosegue e si accresce così la grande tradizione culturale e pedagogica della scuola cattolica che ha segnato profondamente tutti gli ambiti della vita dell'Italia e ha formato generazioni intere di grandi professionisti. Come FIDAE stiamo perseguendo alcuni obiettivi prioritari: la formazione del personale direttivo, docente e amministrativo; la qualità, intesa in tutta la vasta gamma dei suoi significati, perciò non ridotta solo agli aspetti organizzativi, gestionali, didattici; una migliore e moderna definizione del progetto culturale cristianamente orientato; una più accentuata e diretta corresponsabilizzazione di tutti i soggetti che costituiscono la comunità educativa, perciò anche i genitori come singoli e come organizzazione; l'educazione interculturale; la progettazione in rete; la scuola "aperta" e interattiva con il territorio, ecc...

Sul fronte politico siamo molto attivi riguardo naturalmente il problema della parità, ma non solo; quello del diritto allo studio, inteso modernamente secondo il rinnovato Titolo V della Costituzione; l'istruzione e la formazione professionale, riscattata dalla sua storica marginalizzazione; il futuro della Riforma Moratti; l'importante, ma poco conosciuto e considerato, capitolo della definizione delle competenze "concorrenti" delle Regioni riguardo l'istruzione.

E tante e tante altre cose ancora. Un lavoro perciò intensissimo, non facile, sul quale ci stiamo sforzando di raccogliere la convergenza più ampia possibile di tutte le organizzazioni e associazioni cattoliche che hanno come interesse la scuola e l'educazione dei giovani; ma anche di quelle "laiche" che condividono con noi problemi e indicazioni di soluzioni.

Una delle associazioni, a noi FIDAE vicinissima, è naturalmente l'AGeSC, con la quale abbiamo avuto da sempre, fin dalla sua nascita, un rapporto strettissimo non solo di condivisione dei problemi, ma anche del carico di responsabilità e fatica che essi comportano. Approfitto di questa opportunità che mi viene data dalla rivista ATEMPOPIENO per ringraziare l'attuale Presidente nazionale, Maria Grazia Colombo, i suoi predecessori, Enzo Meloni, Stefano Versari e Roberto Lombardi, come pure i Membri del direttivo per quanto fanno per la nostra comune causa che è la scuola cattolica e il suo servizio educativo a favore dei giovani, e per assicurare la piena disponibilità della FIDAE, nazionale e locale, a proseguire insieme nell'ambito delle singole scuole e sul territorio il cammino difficile, ma importante, che ci rimane di fronte: una scuola cattolica di qualità, libera, autonoma, paritaria anche sotto il profilo economico.

A cura di Roberto Alborghetti



L'identikit dell'insegnante della scuola cattolica è tracciato nell'VIII dossier pubblicato dal Cssc

DOCENTI A RAPPORTO

Un'immagine di docente "con una forte motivazione educativa, che tende a prevalere su altri aspetti più di carattere tecnico-metodologico o morale-religioso". Un docente "aperto all'interculturalità", che nelle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana è soprattutto laico (l'80,8% del totale, percentuale che sale all'83,9% per quanto riguarda le scuole primarie e secondarie), con forte presenza femminile (le insegnanti sono più del 70% nella scuola cattolica superiore, contro il 50% dell'analogo grado della scuola statale), per due terzi padri e madri di famiglia.

Sono, questi, alcuni dei dati che emergono dall'identikit degli insegnanti nelle scuole cattoliche, tema al centro dell'ottavo Rapporto del Centro studi scuola cattolica (Cssc). Il documento è stato presentato a Roma alla Casa Bonus Pastor, lo scorso dicembre, con una tavola rotonda (tema "Gli insegnanti di scuola cattolica in un sistema di transizione") che ha visto la partecipazione di mons. Diego Coletti (neo-vescovo di Como e presidente

del Consiglio Nazionale della scuola cattolica), Luciano Corradini (presidente Uciim), don Guglielmo Malizia (direttore Cssc), Carlo Petracca (consigliere del ministro della Pubblica Istruzione e docente alla Lumsa), mons. Bruno Stenco (direttore Ufficio Cei per l'educazione, la scuola e l'università). Edito a cura de La Scuola di Brescia, il rapporto documenta i risultati dell'indagine nazionale sugli insegnanti di scuola cattolica condotta nel 2005-06 dal Centro Studi per la scuola cattolica della Conferenza Episcopale Italiana. Sono varie le ragioni che giustificavano lo svolgimento e la pubblicazione di una indagine del genere. Mancavano infatti ricerche su un terreno finora poco esplorato, potendosi ricavare informazioni indirette soprattutto da ricerche sull'intero universo della scuola cattolica. A ciò si deve anche aggiungere che proprio i docenti, insieme agli allievi, costituivano i soggetti della comunità educativa di scuola cattolica non ancora raggiunti da una ricerca nazionale, dopo quelle condotte sui genitori e sui responsabili della direzione.

L'indagine del Cssc ha coinvolto quasi tremila insegnanti delle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di 1° grado e secondaria di 2° grado e, inoltre, dei Centri di Formazione Professionale di ispirazione cristiana. Nel quadro della situazione attuale del corpo insegnante del sistema educa-

tivo di istruzione e di formazione, il rapporto delinea la fisionomia del docente di scuola cattolica e approfondisce le sfide del futuro prossimo venturo.

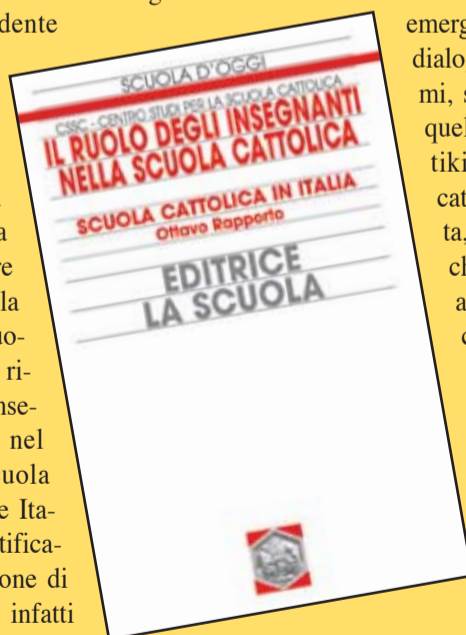
Ma non solo.

Presenta proposte specifiche che toccano le dimensioni religiosa, culturale, didattica, educativa e pastorale e che offrono spunti significativi per promuovere la professionalità propria del docente di scuola cattolica.

Il rapporto è denso di dati e di elementi, che vanno ripresi e ricondotti a più ampie riflessioni. Illustrando l'indagine, don Guglielmo Malizia rileva che circa i due terzi degli insegnanti della scuola cattolica (l'80% dei quali laici) "poggia la propria identità su una carica di convinzioni religiose" e di "condivisione del progetto educativo", e solo un terzo di essi si possono definire "opportunisti", pronti cioè "a fare il balzo nella scuola statale alla prima occasione".

Sul versante professionale, dalla ricerca emergono "la volontà di aggiornamento e di dialogo", mentre "i due atteggiamenti estremi, severità e pessimismo, risultano essere quelli meno presenti in assoluto". L'identikit dell'insegnante medio della scuola cattolica parla di una "donna, laica, sposata, relativamente giovane (circa 40 anni), che vive al Nord e insegna da circa dieci anni in una scuola gestita da ordini e congregazioni religiose". Nella introduzione all'ottavo Rapporto mons. Diego Coletti scrive che la "scuola cattolica deve diventare capace di darsi strutture di governo unitario autonomo e di organizzare in proprio quella che è simultaneamente autonomia scolastica e comunione ecclesiale, mantenendo i propri ancoraggi alle comu-

nità ecclesiali di riferimento. In pratica occorre sempre mantenere l'unità possibile promuove il punto di vista disciplinare del docente, il punto di vista della coniugalità sacramentale dei genitori, il punto di vista battesimale del docente laico, il punto di vista dei tre voti religiosi e della vita comunitaria del docente religioso di vita consacrata, il punto di vista carismatico dell'Ente gestore... Nell'attuale "temperie" di riforma del sistema scolastico si modifichi pure ciò che la "ragione educativa chiede si debba cambiare, ma si salvi assolutamente ciò che costituisce l'identità educativa della scuola e cioè la reale possibilità di scelta educativa e professionale fra scuola pubblica di Stato e scuola pubblica paritaria, per genitori, studenti e docenti".



MA PER ORA È SOLO DISPARITÀ

Come i docenti della scuola cattolica valutano la legge sulla parità scolastica

Ampio spazio nell'ottavo Rapporto della scuola cattolica in Italia è dato al tema della parità, la cui legge "ha certamente garantito agli insegnanti delle scuole paritarie - si legge nel documento - i loro diritti giuridici, attraverso l'obbligo dell'applicazione del contratto di lavoro", ma la "grave disparità nei finanziamenti pubblici" ha impedito a molti enti gestori di garantire agli insegnanti "condizioni retributive e di orario di lavoro, se non proprio identiche, almeno 'simili' a quelli dei loro colleghi di scuola statale".

E nel Rapporto è rinnovata la richiesta di una "vera parità", anche economica, per i docenti della scuola cattolica. "La vera e integrale parità si potrà realizzare solo se si garantirà il diritto di libera scelta scolastica, non solo ai genitori, ma anche agli insegnanti", ammonisce il Centro studi scuola cattolica, evidenziando il "rischio" che la scuola cattolica "diventi un momento di parcheggio per i giovani docenti in attesa di passare nella scuola statale".

Quanto al giudizio sulla riforma, la maggioranza assoluta dei docenti della scuola dell'infanzia (51%) è dell'opinione che la riforma Moratti tenga "poco" (43,6%) o "per nulla" (7,4%) conto della specificità della scuola cattolica, mentre una minoranza consistente (40,8%) ritiene che la legge 53/03 prenda in considerazione le caratteristiche delle istituzioni cattoliche "molto" (6,1%) o almeno "abbastanza" (34,7%). Dal rapporto si evince che il dialogo interculturale ed interreligioso costituisce "una ricchezza più che un impedimento". Ne sono convinti gli insegnanti della scuola cattolica, che annoverano tale attenzione tra i "punti di forza" degli istituti di ispirazione cristiana di ogni ordine e grado.

"I docenti di ogni ordine e grado risultano concordi nel considerare l'educazione interculturale ed interreligiosa come occasione importante di conoscenza e confronto con la propria cultura", si legge nel rapporto, che registra una percentuale di gradimento per tali argomenti in crescita col progredire del percorso scolastico: dal 37% della scuola dell'infanzia al 62,7% nella secondaria di secondo grado.

Significativa anche la percentuale registrata nei centri di formazione professionale, pari al 47,4%.

Una discreta percentuale degli insegnanti (che oscilla dal 15 al 20%) tiene, però, a precisare che "tale obiettivo potrebbe essere raggiunto solo in presenza di docenti/formatori realmente preparati".

IL TESTO COMPLETO

L'ottavo rapporto della scuola cattolica in Italia è pubblicato nel volume "Il ruolo degli insegnanti nella scuola cattolica" edito da La scuola di Brescia. Il testo documenta i risultati dell'indagine nazionale sugli insegnanti di scuola cattolica, condotta nel 2005-06 dal Centro Studi per la scuola cattolica della Conferenza Episcopale Italiana. È articolato in tre parti. La prima delinea la fisionomia del docente di scuola cattolica oggi in Italia. I risultati dell'indagine sul campo sono l'oggetto della seconda parte, in cui vengono presentate le ipotesi della ricerca, l'identità e le motivazioni degli insegnanti, la formazione e la pratica didattica. La terza sezione delinea le prospettive in riferimento al ruolo del docente. Le conclusioni tentano di ricondurre a sintesi ordinata i contenuti esposti e di fornire alcune linee di azione.

PER INFORMAZIONI:

Editrice LA SCUOLA, - via Cadorna, 1
25124 Brescia, - Tel. 030/2993.1 - Fax 030/2993.299



Firenze: su invito dell'AGeSC il Duomo di S. Maria del Fiore stracolmo di genitori, allievi, docenti e gestori...

Dopo la mia elezione a Presidente Provinciale di Firenze, più o meno un anno fa, ho voluto incontrare diversi Dirigenti scolastici delle scuole cattoliche della città e della Provincia, per un saluto, per offrire la mia disponibilità di collaborazione, anche (ed ovviamente) per ricordare l'esistenza dell'Associazione e la possibilità di farla conoscere ai genitori, specialmente là dove essa, una volta consistente, pare ora dimenticata. Devo testimoniare che sono stata ricevuta ovunque l'abbia chiesto, anche con affetto, e mi è stata data anche la possibilità di incontrare i genitori, che ascoltano con molto interesse (sembra!), ma alla fine concludono poco. Tra le altre cose, in questi incontri, è emersa la sensazione, proprio come scuole cattoliche, di essere sole. E direi che non è solo una sensazione... Da qui è nata l'idea di far arrivare un segnale verso questa realtà che oggi quasi lotta per la sopravvivenza: un gesto significativo che desse un po' di carica e la consapevolezza che alla fine siamo in tanti. Alla prima riunione di comitato ho proposto l'idea di una Celebrazione Eucaristica all'inizio dell'anno scolastico, esclusivamente per le scuole cattoliche della Diocesi, da celebrare nella Cattedrale di S. Maria del Fiore, il 4 ottobre, S. Francesco d'Assisi. Tutti d'accordo, con l'appoggio di mons. Dante Carolla, nostro assistente ecclesiastico, un po' preoccupato per la dimensione del Duomo, mi sono incaricata di scrivere al Cardinale Ennio Antonelli, il quale ha approvato, incaricando della celebrazione il Vescovo Ausiliare di Firenze, Mons. Claudio Maniago. Devo dire che un po' preoccupati eravamo tutti perché avete presente quant'è grande il Duomo di Firenze? Ma solo in un modo potevamo far vedere che ci siamo ancora! E abbiamo cominciato l'opera di coinvolgimento: in primis con la Presidente Regionale della FIDAE, Suor Carmela Principe nella quale ho trovato una grande alleata, poi con il Presidente della FISM Leonardo Alessi, col CODISCA e naturalmente con le Scuole Cattoliche alle quali, proprio Suor Carmela ha fatto pervenire, ai primi di giugno di quest'anno, una lettera congiunta delle Associazioni. A metà settembre, con la preziosa opera di Suor Carmela, è iniziata l'organizzazione: insieme a un semplicissimo manifesto realizzato da Ilario Fabbian (Presidente del Comitato AGeSC del-

Eravamo in cinquemila

l'Istituto S. Teresa di Firenze) essenziale ma di notevole impatto, ogni scuola cattolica della Diocesi ha ricevuto il programma e ha potuto coinvolgere tutti, alunni, genitori, insegnanti, dirigenti e gestori. C'era già la sensazione di una bella partecipazione, ma nessuno, e dico nessuno, si aspettava una così grande... invasione del Duomo di Firenze. Fin dalle 9 del mattino è iniziata la processione di bambini di tutte le età, con le loro divise, a piedi, con i bus, perfino in treno da Certaldo, verso la Cattedrale di S. Maria del Fiore; in fila ordinata entravano in Duomo cercando il loro posto. In men che non si dica si è riempita la navata centrale, allora i bimbi piccoli sono stati trasferiti nel coro... e poi gli altri nelle navate laterali, con i genitori, gli insegnanti accalcati in piedi lungo le pareti e continuavano ad arrivare, bloccando anche l'ingresso; allora molti si sono seduti per terra lungo il corridoio centrale, lasciando solo un piccolo spazio per il passaggio... Incredibile ma vero, eravamo veramente molti, molti di più di quanto potessimo sperare, eppure c'eravamo, e in tanti e insieme, riuniti in preghiera davanti al Signore. Come ha sottolineato mons. Claudio Maniago "Siamo nella Chiesa più bella del mondo, ma oggi voi siete ancora più belli" e ha invitato a vivere e pregare con Gesù in amicizia, come S. Francesco che è stato veramente un grande amico di Gesù. Nell'occasione sono stati anche festeggiati i 60 anni di sacerdozio di Padre Otello Arnetoli, scolio, che per tanti anni è stato impegnato nel mondo della scuola cattolica ed è stato, ed è ancora, fervente sostenitore dell'AGeSC. Mi ha scritto Padre Otello: "Sono stato veramente fortunato perché la celebrazione per la seconda volta del mio giubileo sacerdotale è avvenuto il 4 ottobre, festa di S. Francesco, in un contesto meraviglioso, architettonico e liturgico, dentro la Celebrazione Eucaristica per le scuole cattoliche... Non potevo non commuovermi contemplando un'assemblea liturgica particolare, composta da bambini, ragazzi, giovani, genitori delle scuole cattoliche, che cantano con le loro voci argentine, rispondono, alzano le mani, ascoltano il Vescovo, successore degli apostoli e sono stracolmi di gioia e di letizia, anche se stanchi". Effettivamente dopo due ore, serpeggiava un certo brusio, come ho rilevato in un biglietto di ringraziamento a Mons. Claudio Maniago, il quale nel rispondermi l'ha definito un "dolce brusio" e, parlando di quella giornata, ha sottolineato che si è trattato un "evento di grazia" che volentieri ripeteremo i prossimi anni". Infine, giusto perché si abbia veramente idea di quanti eravamo - circa 5.000 - ecco le parole di mons. Dante Carolla: "Nella mia vita, poche volte, ho visto il Duomo così pieno... Quel giorno ho pensato che il Duomo era piccolo!"

Giovanna Pierini
AGeSC Firenze - firenze@agesc.it



Genitori che fanno NOTIZIA

A Torino gli incontri AGeSC sulla comunicazione si sono trasformati in una sorta di laboratorio per captare e descrivere realtà e fenomeni della scuola



Il gruppo che ha partecipato a Torino all'esperienza del laboratorio di comunicazione

A Torino, presso l'Istituto "Edoardo Agnelli" di Corso Unione Sovietica 312, si è tenuto a novembre il secondo incontro sui temi della comunicazione promosso dall'AGeSC per un gruppo di genitori particolarmente sensibile alla realtà dei mass media.

L'esperienza, coordinata da Roberto Alborghetti, è stata costruita attorno ad una sorta di laboratorio di giornalismo che si è posto l'obiettivo di lavorare concretamente su articoli e pezzi che sono ora ospitati in queste pagine di "Atempopieno".

Ma non solo. Il gruppo di genitori-redattori ha voluto, nel suo percorso, affrontare argomenti e problematiche di attualità, collegati sia alle attività dell'AGeSC in Piemonte e sia ai "fenomeni" che in questi ultimi tempi hanno dominato, in modo esagerato, l'attenzione dei media nazionali. Ne è uscito, come i lettori avranno modo di verificare, un reportage che parla di genitori AGeSC impegnati in prima linea in progetti educativi che esprimono qualitativamente lo sforzo della scuola cattolica di rispondere, e soprattutto prevenire, le forme di quel "disagio scolastico" attorno al quale stampa

e tivù si sono buttati in modo vergognosamente famelico, enfatizzando senza misura cronache ed episodi che, obiettivamente, non meritano di essere riferimenti alla generalità della scuola italiana.

L'esperienza del laboratorio torinese offre una immagine viva e articolata della stessa realtà dell'AGeSC e delle scuole cattoliche piemontesi, che in questi ultimi anni stanno conoscendo una crescita numerica e qualitativa.

Secondo i dati della FIDAE, aumentano in Piemonte alunni e studenti della scuola cattolica primaria (6.340 nel 2003, 9.794 nel 2007), della scuola secondaria di primo grado (4.077 nel 2003, 5.961 nel 2007) e della secondaria di secondo grado (3.572 nel 2003, 5.432 nel 2007).

In forte crescita anche il numero dei docenti, che erano 1.747 nell'anno scolastico 2005/6 ed ora saliti nel 2007 a quota 2.343. È una fotografia che documenta l'impegno dei gestori e delle famiglie e che offre squarci di luce in un quadro locale e generale dove, non dimentichiamolo, l'attenzione ed il sostegno delle istituzioni alla parità scolastica sono sempre più problematici e difficili.

QUARANTA PROGETTI CON MAMME E PAPÀ

Chi educa ha bisogno di essere educato? Sembra proprio di sì o almeno questa esigenza è molto sentita. Infatti presso l'Istituto S. Anna di Torino prosegue il percorso educativo iniziato nel 2005 che vede coinvolti gli insegnanti e le circa 500 famiglie della scuola.

Il comitato AGeSC d'Istituto in collaborazione con i Dirigenti Scolastici ed il Gestore ha fatto proprio uno dei principi ispiratori dell'Associazione: la formazione dei genitori.

Questa iniziativa, che ha visto nel corso del passato anno scolastico la realizzazione di due incontri dal titolo "Come conciliare il proprio lavoro e l'educazione dei figli e come aiutare i propri figli ad affrontare lo studio personale a casa", con la partecipazione di esperti in campo educativo e operatori del sociale, viene ripetuta nell'anno scolastico in corso.

Si parlerà fra le altre cose di: "Emergenza Educativa", "I nostri figli non ci ascoltano", e "Orientamento Università".

A conclusione del ciclo di serate a tema è prevista una visita alla Certosa di Pavia; un momento, questo, che offrirà un'opportunità di aggregazione fra le famiglie. Un'altra iniziativa interessante è l'allestimento di una mostra scientifica dal titolo "Sulle spalle dei Giganti", aperta a tutte le scuole interessate, che si concluderà in occasione di "Porte Aperte", una giornata dedicata a tutti coloro che vogliono conoscere l'ambiente, le strutture e il progetto educativo dell'Istituto S. Anna.

La mostra, curata da DIESSE e presentata di recente al Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini, consente di scoprire lo sviluppo della scienza nel periodo medievale come incontro fra diverse culture e come base per la formazione di una mentalità che ha favorito la nascita della scienza moderna.

Questa è solo una delle iniziative dei genitori AGeSC per "coinvolgere" famiglie e docenti nel compito educativo verso i ragazzi.

Sono oltre 40 i progetti che ogni anno sistematicamente coinvolgono altrettanti Istituti Scolastici Cattolici del Piemonte.

Il Presidente Provinciale AGeSC di Torino, Guido Martini, ha dichiarato, durante l'ultimo consiglio: "Crediamo essere questo il miglior contributo per prevenire i problemi del disagio educativo, così attuale nella società italiana. Questioni solitamente che vengono portate alla ribalta dal bombardamento mediatico che si scatena attorno a singoli episodi di cronaca".

Gianni Galletto, Marina Frola, Maurizio Moretto, Carlo Maria Visconti

Insieme sui banchi di scuola

Figli in vacanza, insegnanti e genitori a scuola. Nell'Istituto "Edoardo Agnelli" di Torino si è svolto un incontro formativo sul metodo educativo preventivo di Don Bosco. È stata stravolta la quotidianità scolastica. Lunedì 19 novembre si è scelto di dare una giornata di vacanza agli allievi e, per novità, far tornare fra i banchi di scuola tutti gli insegnanti ed un gruppo di genitori. Mamme e papà che, per alcune ore, hanno rinunciato al loro lavoro per partecipare, in prima persona, alla comunità educante dell'istituto. Un esperimento: docenti e genitori riuniti per comprendere e condividere il messaggio tramandato dal fondatore della congregazione salesiana. Lo scopo dell'incontro è stato quello di trasmettere i concetti del metodo educativo ai laici che operano nella scuola.

Esiste l'urgente necessità che gli insegnanti insieme alle famiglie prendano coscienza del loro ruolo di educatori, che conoscano e condividano le regole, o meglio i cardini che, da oltre un secolo, caratterizzano il progetto educativo di Don Bosco. Sono nove le affermazioni fondamentali che il Santo di Castelnuovo ha consegnato agli educatori salesiani

(vedi questa pagina). I genitori che hanno partecipato sono stati favorevolmente colpiti dall'evento e lo hanno interpretato come l'inizio dell'abbattimento delle barriere che sovente separano il mondo dei docenti da quello delle famiglie. Anche gli insegnanti hanno colto l'aspetto positivo, sottolineando l'importanza del momento come crescita formativa personale. Questa è la dimostrazione di come l'incontro delle due realtà educative - docente e famiglia - possa trarre utili strumenti dalla condivisione di metodi ed esperienze fondamentali per l'educazione e la formazione dei ragazzi. L'innovativa modernità delle secolari affermazioni di Don Bosco è che possono essere applicate, oggi, come strumento e risposta ai disagi che affliggono il mondo giovanile. Da Torino parte la nuova sfida educativa della scuola di oggi: il "gioco di squadra" fra genitori ed insegnanti. Bullismo, abusi sessuali, alcolismo e droga, prepotentemente tornati alla ribalta delle cronache, trovano una risposta con il metodo preventivo di Don Bosco.

Michele Bellei, Lucia Felisio,
Pier Luigi Ronco

Da 30 anni una risposta al disagio

Trent'anni di lavoro silenzioso. È con questo spirito che si rivive, qui in Piemonte, la settimana di iniziative avviate con l'inaugurazione della mostra "La Rivoluzione Silenziosa. Scuola vs. educazione?" Ospitata presso l'Educatore della Provvidenza di Torino - ente pubblico di assistenza e beneficenza per le attività socio educative - l'esposizione si è svolta dal 4 al 10 novembre 2006 ed è stata caratterizzata da un percorso formativo sui molteplici aspetti dell'educazione. Ripercorrendo trent'anni di vita della scuola italiana, i pannelli tematici dell'esposizione, illustrano le problematiche tuttora irrisolte del sistema scolastico in rapporto ai bisogni ed alle attese della società civile. Oggi assistiamo, senza scoprire nulla di inedito, ad un grave disagio della scuola e della famiglia, chiamate ad affrontare i nodi dell'emergenza-educazione. Quali percorsi possibili? La prof.ssa Piera Grignolo - docente, psicologa e collaboratrice della Diocesi di Torino per la Pastorale Scolastica - ha indicato tre modalità di vita fondamentali: educare a riflettere, educare alla tenerezza ed educare alla sofferenza. "Sono queste le componenti - ha sottolineato la relatrice - da esprimere nella vita di coppia e da trasmettere ai figli fin dai primi anni". Il senso dell'attività sportiva, visto e considerato nel valore educativo, è stato rilevato dall'intervento di Don Aldo Rabino - Presidente PGS Piemonte, fondatore Operazione Mato Grosso e Cappellano della Torino Calcio - e testimoniato dalla presenza del giovane calciatore Alessandro Rosina - titolare nella nazionale Under 21. Uno sport che fa crescere, è stato detto dai relatori,



I genitori AGEsc che a Torino hanno preso parte al laboratorio sulla comunicazione. Provengono da varie scuole cattoliche piemontesi.

educa a valori quali lealtà, rispetto, disciplina, impegno e condivisione. Educare alla ragione è stato il filo conduttore delle relazioni del prof. Giulio Caligara e del prof. Giorgio Bruno (docenti di Storia e Filosofia) che hanno richiamato l'urgenza di suscitare esperienze "cariche di ragioni" per "afferrare ed affermare la realtà". L'attuale disagio dell'insegnamento è frutto della crisi di una umanità che ha poco da dirsi e che ha poco amore per se stessa, dicono i relatori: nel rapporto educativo è importante comunicare vita, con la tradizione comunichiamo un senso, con l'autorità una "coerenza ideale", rischiando se stessi come educatori.

Così, Dio ha rischiato per la nostra educazione e per la nostra libertà.

Da trent'anni anche la nostra associazione accoglie la stessa sfida ed è questo il messaggio che da Torino, l'AGEsc Piemonte ha rivolto ai genitori, agli insegnanti, alla società civile.

Giulia Bertero, Nicoletta Giorgi, Guido Martini

TIZIEINBREVENOTIZIEINBREVENOTIZIEINBREVENOTIZIEINBREVENOTIZIEINBREVENOTIZIEINBREVE

BENEDETTO XVI ALLE SCUOLE CATTOLICHE



La scuola cattolica non disgiunga mai la "qualità dell'istruzione" dall'"impegno educativo". È l'esortazione che Benedetto XVI ha rivolto il 21 gennaio scorso, nel giorno in cui la diocesi di Roma ha celebrato la Giornata della scuola cattolica. Dopo l'Angelus il Papa ha salutato la "folta rappresentanza di dirigenti, docenti, genitori e alunni" presenti in piazza san Pietro ricordando loro l'importanza di garantire "una crescita integrale della persona: cuore, intelligenza e libertà". "Vi rinnovo l'espressione del mio apprezzamento - ha detto - per il lavoro che svolgete, cercando sempre di coniugare la qualità dell'istruzione con l'impegno educativo". Papa Ratzinger si è poi congratulato con la città di Lecce per avere promosso una iniziativa rivolta all'infanzia - chiamata eloquentemente "Cambia gioco" - che ha lo scopo di scoraggiare l'uso delle armi giocattolo tra i bambini. "Mi congratulo per questa iniziativa e vorrei allargare l'appello: preserviamo l'infanzia dal contagio della violenza" ha affermato Benedetto XVI.

ORA RELIGIONE: SÌ DAL 91,6% DELLE FAMIGLIE

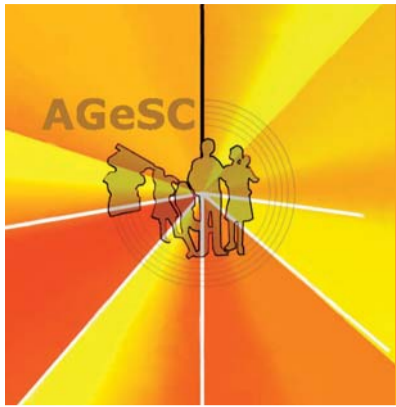
Nell'anno scolastico 2005-2006, il 91,6% delle famiglie italiane ha scelto di avvalersi dell'ora di religione a scuola. Lo ha reso noto la presidenza della Cei, nel Messaggio sull'Irc (Insegnamento della religione cattolica), in cui si definisce tale "altissima percentuale" un "incoraggiante riscontro dell'importanza di questo insegnamento" e si invitano le famiglie e i ragazzi "a continuare ad avvalersi di tale insegnamento". Un appello, quello dei vescovi, esteso anche a "coloro che per gli anni passati non se ne sono avvalsi", affinché capiscano che l'ora di religione "non è una proposta disciplinare che limita la loro libertà, la rende, piuttosto, matura e responsabile, consolidando rapporti, confronti, accoglienze, per un'autentica integrazione di persone, esperienze e culture". "L'Irc, sostiene la Cei, "favorisce un inserimento più pieno e consapevole nell'identità culturale e sociale del nostro Paese; affronta una opportuna riflessione sul cattolicesimo, in dialogo con le altre confessioni cristiane e le altre religioni; costituisce un terreno fecondo per indagare il significato profondo della vita umana nell'orizzonte della trascendenza e prospettare decisioni impegnative per l'esistenza personale e per la vita sociale".

GROTTAGLIE: FAMIGLIE PROTAGONISTE

"La corresponsabilità educativa dei genitori nella Scuola Cattolica" è stato il tema dell'incontro organizzato dall'AGEsc il 3 dicembre scorso all'Istituto Madre Teresa Quaranta di Grottaglie, durante il quale ha relazionato don Vincenzo Annicchiario. La proposta è pervenuta dal Presidente di Istituto, Pasquale Caforio, e dal vicepresidente regionale dell'AGEsc, Piero Manigrasso. Fondamentale la presenza di molte famiglie di studenti che frequentano l'Istituto. La famiglia è protagonista imprescindibile delle più importanti tappe evolutive del bambino, prima, e del ragazzo poi. Don Vincenzo Annicchiario, già legato affettivamente all'Istituto, ha sottolineato la "missione" educativa della scuola cattolica nel contribuire alla formazione globale delle giovani generazioni. Ha posto in rilievo il ruolo collaborativo che deve essere espletato anche di concerto con le famiglie. Nella scuola cattolica il progetto di vita di ogni studente è arricchito dall'impostazione cattolica della ricerca e della salvaguardia dei valori. Un aspetto questo importante e fondamentale che caratterizza fortemente la crescita umana e spirituale di ogni giovane in una società che spesso è distante dalla ricerca valoriale. La scuola cattolica, inserendosi nel tessuto vivo della Chiesa locale, promuove non solo la cultura, ma anche la formazione, l'accoglienza e fornisce risposte diversificate ai diversi bisogni dei giovani. Bisogni, che nell'individualizzazione, convergono dimostrandosi solidali nell'e-

dificazione della società. In questo percorso formativo i genitori sono chiamati ad interagire ed a essere parte attiva della comunità educante. Gli interventi di Pasquale Caforio e Piero Manigrasso hanno posto in evidenza l'importanza insita nel porre al centro dell'azione educativa l'unitarietà del soggetto in crescita, che si relaziona con la famiglia e con la scuola. La corresponsabilità educativa non lascia spazio alla "delega" totale o parziale alla scuola: si realizza mediante una reale condivisione di progetti e responsabilità educative, che mirano alla formazione delle giovani generazioni. Molto interessanti le citazioni della "Lettera alle famiglie" di Giovanni Paolo II, dell'art. 30 della Costituzione e la citazione della Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza. Infine, di grande interesse, la conclusione dell'incontro durante il quale si è inteso chiarire le finalità e gli obiettivi utili ad un perfetto raggiungimento della corresponsabilità educativa: il tutto deve essere centrato nel rendere autentiche le proprie scelte, armonizzando il progetto educativo di ogni giovane, aprendo la scuola al territorio e rendendo efficace il contributo dei genitori. Ogni azione, in tal senso, sarà utile a prevenire possibili forme di disagio rendendo la scuola luogo di educazione reciproca, dove genitori ed educatori si incontrino con la massima disponibilità al dialogo ed all'ascolto.

Piero Manigrasso



Mondoscuola

Fatti, notizie, avvenimenti dalla realtà scolastica italiana

A cura di Marco Fabbri

UNA "FINANZIARIA"? NO, UNA CONTRORIFORMA

Numerose le novità per il sistema di istruzione introdotte dalla Finanziaria 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296), molte delle quali non di secondaria importanza. Una cinquantina i nuovi istituti normativi introdotti dalla legge, in 34 commi. Numeri che fanno capire come questa finanziaria sia per la scuola italiana uno strumento non di semplice attuazione ma di portata straordinaria. Anche perché mentre circa metà dei provvedi-

menti sono di razionalizzazione della spesa, l'altra metà riguarda riforme vere e proprie del sistema di istruzione. Ciascuna di queste disposizioni meriterebbe una propria legge, articolata nelle finalità, negli obiettivi, nei contenuti, nelle modalità di attuazione, nell'individuazione dei soggetti coinvolti, nei criteri di verifica, ecc. Una scelta facile da capire: la Finanziaria ha un percorso veloce e un'approvazione certa, spesso blindata dal

voto di fiducia. Quanto avvenuto anche per quella del 2007. Non è stato possibile, quindi, approvare in aula emendamenti migliorativi. Due erano stati presentati, anche su sollecitazione dell'AGeSC. Riguardavano la libertà di scelta educativa delle famiglie: finanziare il contributo statale alle famiglie delle scuole paritarie, introdotto con la Finanziaria 2003, e prevedere di mantenere le stesse risorse economiche dell'anno 2006 alle scuole paritarie. Tradotto: nel 2007 i fondi destinati alle scuole paritarie sono ridotti di oltre 53 milioni e per le famiglie non ci sarà più il contributo statale che non è stato finanziato. In questa pagina alcuni degli interventi di riforma contenuti nella Finanziaria 2007.

Riduzione orario di lezione negli istituti professionali

(comma 605 lett. f) Riduzione di orario nel primo biennio. Dovrebbe comportare la riduzione del numero di docenti per un risparmio stimato in 82,8 milioni di euro.

Aumento alunni per classe (comma 605 lett. a) Il rapporto medio nazionale di alunni per classe è elevato di 0,4 punti.

Riduzione delle ripetenze (comma 605 lett. a) Nel primo biennio degli istituti superiori attesa una riduzione delle ripetenze, per determinare riduzione del numero delle classi, di docenti e di personale Ata

Riduzione orario di lezione negli istituti professionali (comma 605 lett. f) Riduzione dell'orario delle lezioni nel primo biennio.

Agenzia per l'autonomia (comma 610- 611) Soppressi gli Istituti regionali di ricerca educativa (IRRE) e l'Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa (INDIRE). Istituita la "Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica che subentra nelle funzioni e nei compiti attualmente svolti dall'IRRE e dall'INDIRE.

Riforma dell'INVALSI (Istituto nazionale di valutazione del sistema di istruzione) (comma 612-613) Nuovi organigrammi e ridefinizione delle funzioni.

Innalzamento obbligo d'istruzione e accesso al lavoro dei minorenni (comma 622) Dall'a.s. 2007-08 obbligo di istruzione elevato ad almeno 10 anni, finalizzato a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. I due ulteriori anni di obbligo vengono attuati nei primi due anni degli istituti di secondaria superiore. Conseguentemente l'età per l'accesso al lavoro è elevata da quindici a sedici anni.

Prevenzione e contrasto dispersione (comma 622) Ministero della Pubblica Istruzione e singole Regioni possono concordare percorsi e progetti per prevenire e contrastare la dispersione e favorire il successo dell'obbligo di istruzione, fatto salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche. Le strutture formative che partecipano ai percorsi e ai progetti saranno inserite in un elenco predisposto con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione.

Attività pomeridiane nelle scuole secondarie (comma 627) Per favorire ampliamenti dell'offerta formativa e una piena fruizione degli ambienti e delle attrezzature scolastiche, anche in orario diverso da quello delle lezioni, in favore degli alunni, dei genitori e, più in generale, della popolazione giovanile e degli adulti.

Sezioni primavera (comma 630) Attivati progetti per i bambini tra i 24 mesi e i 36 mesi, in sostituzione dell'anticipo. Si possono articolare secondo diverse tipologie.

Riorganizzazione dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS) (comma 631) Viene riorganizzata l'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTTS) per valorizzare la filiera tecnico-scientifica.

Finanziamento scuole non statali (commi 635 e 636) Mancano oltre 53 milioni di euro rispetto ai fondi dello scorso anno. L'esercizio finanziario di competenza 2006 prevedeva risorse pari a 532.310.844 euro. Le risorse economiche di competenza 2007 hanno subito un taglio del 10% !!! Novità della Finanziaria 2007: i fondi stanziati vengano destinati "prioritariamente alle scuole dell'infanzia". La forte diminuzione di risorse economiche è accompagnata anche dal mancato finanziamento del contributo statale alle famiglie.

E ...la rivoluzione continua

Ulteriore nutrito pacchetto di norme sulla scuola approvate dal Consiglio dei Ministri (31 gennaio 2007), alcune inserite nei provvedimenti in materia di liberalizzazioni, altre in un disegno di legge ad esso collegato, con norme generali in materia di istruzione tecnico-professionale e di organi collegiali delle istituzioni scolastiche. Anche qui i provvedimenti intervengono su aspetti rilevanti dell'assetto del sistema dell'istruzione secondaria superiore: ordinamentali, organizzativi e curricolari. Di seguito i principali provvedimenti

NEI PROVVEDIMENTI SULLE LIBERALIZZAZIONI

Non più solo licei

- mantenimento degli attuali istituti tecnici e professionali, nell'ambito del sistema dell'istruzione secondaria superiore, finalizzati al conseguimento di diplomi di istruzione secondaria superiore; sono stati di conseguenza soppressi i licei tecnologici ed economici

La rivoluzione dei poli tecnico professionali, almeno uno per provincia

Istituiti i "Poli tecnico-professionali", organismi consorziali formati da tre componenti:

- istituti tecnici e professionali;
- strutture formative accreditate per il conseguimento di qualifiche (gli attuali percorsi triennali) e diplomi professionali spendibili a livello nazionale ed europeo;
- Istituti tecnici superiori che saranno istituiti come trasformazione degli attuali Ifts (cioè percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore post secondaria non universitaria).

NEL DISEGNO DI LEGGE

Rinvio di un altro anno per la riforma Moratti

Rinvio di un altro anno l'avvio del secondo ciclo di istruzione previsto dalla riforma Moratti.

Riordino e potenziamento degli istituti tecnici e professionali

- Quali istituzioni appartenenti al sistema dell'istruzione secondaria superiore, strutturati organicamente sul territorio attraverso collegamenti stabili con il mondo del lavoro, con la formazione professionale e con l'università e la ricerca.
- Adozione di regolamenti ministeriali per snellire il numero degli attuali indirizzi di studio degli istituti tecnici e professionali, per avere un monte ore di lezioni sostenibile dagli allievi, per prevedere più spazio per le attività di laboratorio, di tirocinio e di stage e per meglio orientare alle scelte universitarie e al sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore.

Raccordo tra istruzione tecnico professionale e istruzione e formazione professionale

- Predisposizione di linee guida, definite con le Regioni e con le Autonomie Locali, per realizzare raccordi organici tra i percorsi dell'istruzione tecnico-professionale e i percorsi dell'istruzione e formazione professionale effettuati da idonee strutture formative e per il conseguimento di qualifiche e diplomi professionali di competenza delle Regioni che rispondano ai livelli essenziali delle prestazioni e siano spendibili su tutto il territorio nazionale.

Riordino degli organi collegiali

- Delega al Ministro della Pubblica Istruzione, da esercitare entro 12 mesi, per emanare decreti legislativi di riordino degli organi collegiali della scuola.

Giunte esecutive

Potenziamento delle funzioni delle giunte esecutive delle istituzioni scolastiche con funzioni di supporto e collaborazione alle competenze della dirigenza scolastica sulla base degli indirizzi espressi dal Consiglio di circolo o di istituto. Introdotta la possibilità di far partecipare agli organi collegiali e alla giunta esecutiva rappresentanti delle autonomie locali, delle università, delle associazioni, delle fondazioni, delle organizzazioni rappresentative del mondo economico, del terzo settore, del lavoro e delle realtà sociali e culturali presenti sul territorio.

NO AI DICO - PACS Sì alla FAMIGLIA, vera priorità sociale

La proposta del Governo è passata dai Pacs ai Dico, i diritti - doveri dei conviventi. I Dico edulcorano la natura del provvedimento. Ed introducono un vulnus giuridico all'istituto della famiglia fondata sul matrimonio.

Liberali, marxisti, radicali o cattolici, i Costituenti riconobbero nella famiglia fondata sul matrimonio il legame fondante e generativo della società.

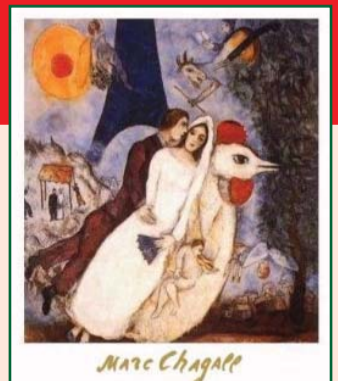
Ed allora diciamo no a Pacs, Dico o come vorranno chiamarli per renderli più accettabili, quasi fosse un problema di marketing. Cosa invece chiediamo?

Si attui la Costituzione, realizzando politiche familiari concrete per sostenere la famiglia, baluardo della convivenza civile. Chiediamo si introduca in Italia il quoziente familiare. Che, cioè, le tasse che gravano sui nuclei familiari siano commisurate al numero dei componenti. L'esperienza della Francia dimostra che solo politiche familiari serie possono iniziare ad invertire la rotta della disgregazione so-

ciale.

Il Forum delle Associazioni Familiari, che rappresenta oltre tre milioni di famiglie, ha predisposto un documento sul riconoscimento legale delle unioni di fatto. Il Forum ha promosso una vera e propria mobilitazione contro ogni ipotesi legislativa di una equiparazione delle unioni di fatto con la famiglia fondata sul matrimonio.

Una mobilitazione che vuole coinvolgere non solo le Associazioni che aderiscono al Forum, ispirandosi sul modello della trasversalità che ha portato all'approvazione della legge 40 ed alla sua difesa nel referendum. Puoi trovare il documento sul sito internet dell'AGeSC (www.agesc.it) e del Forum (www.forumfamiglie.org)



ATEMPOPIENO

NOTIZIARIO DELL'AGeSC, ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE

Direttore responsabile: Roberto Alborghetti

Redazione: Ufficio stampa nazionale AGeSC
c/o IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG)
ufficiostampa@agesc.it - atempopieno@ikonos.tv

Impaginazione e controllo qualità:
Luciana Pernicone

Stampa:
IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10
24048 Treviolo - Tel. 035 200515 - Fax 035 201041

AGeSC Editore
Viale Baldelli, 41 - 00146 Roma
Tel. 06 5434748 Fax 06 5411953 - www.agesc.it

Aut. n° 30 del 27/11/2004 Tribunale di Bergamo